



RASSEGNA STAMPA

26 AGOSTO 2010

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025

Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati

Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431

Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

La Repubblica Palermo

Ospedale senza protesi, anziana operata in una clinica privata

È rimasta ricoverata all'ospedale Ingrassia per dieci giorni in attesa dell'intervento al femore. Ma al presidio pubblico mancano le protesi e l'intervento è stato rinviato due volte. È accaduto a un'anziana di 81 anni, costretta a trasferirsi d'urgenza in una clinica privata. A sue spese. I familiari hanno denunciato l'accaduto alla direzione sanitaria, che ha avviato un'indagine interna.

L'odissea di Rosa Calandrella è cominciata il 14 agosto. Poco prima di andare a letto, la donna è caduta inciampando su un tappeto. Un'ambulanza l'ha trasportata all'Ingrassia in corso Calatafimi, dove è stata ricoverata nel reparto di Ortopedia. **La diagnosi: rottura del femore. Dopo quattro giorni è arrivato l'ok dell'anestesista e del cardiologo all'intervento.** Ma ecco il primo stop dell'ospedale, senza motivazione. Poi la nuova data, dopo dieci giorni di ricovero. Il giorno dell'intervento, martedì scorso, il nuovo stop. Il medico che avrebbe dovuto eseguire l'operazione ha detto ai familiari che mancava la protesi da applicare all'osso.

«Come è possibile - accusa il figlio, Salvatore Diliberto - che una clinica privata abbia subito a disposizione le protesi e un ospedale pubblico no? Chiedo all'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo se è questo il trattamento che una struttura pubblica, finanziata coi soldi dei contribuenti, debba riservare ai pazienti siciliani». La donna è stata trasportata con un'ambulanza privata alla clinica Latteri ed è stata operata ieri, dopo due giorni di ricovero. La direzione sanitaria dell'ospedale Ingrassia si scusa con l'utente e ha già disposto un'indagine interna per verificare eventuali profili di responsabilità.

Gazzetta del Sud

Potenziamento dell'ospedale civile La comunità attende le promesse fatte

Un bacino di utenza di quasi 80 mila pazienti esige ora atti concreti

Ancora mutismo assoluto sulla riorganizzazione sanitaria nel comprensorio del Tirreno cosentino. Dopo anni di lotte politico-sindacali e sociali con in prima fila il Comitato popolare "Michela Bonavita", che si è costituito spontaneamente; l'incatenamento dell'amministrazione comunale, compreso il sindaco Roberto Perrotta, davanti all'ospedale; le numerose proteste con scioperi di più di 3 mila partecipanti, riunioni varie, incontri ai vari livelli e altre manifestazioni; dopo tutto questo, insomma, ancora tutto tace.

Le azioni di lotta sono state poste in essere in tutta la Calabria, ma in particolare nel nostro territorio il Comitato Bonavita è stato il più attivo a contestare. **Come esito di tutte le lotte sostenute nel passato, per salvare la struttura sanitaria del territorio l'unica strada da percorrere è sembrata quella degli ospedali riuniti Paola-Cetraro, viste le carenze di fondi e la situazione debitoria in questo settore in Calabria, dove forse anche il Governatore non è riuscito a conoscere quale è attualmente la situazione debitoria ricevuta in eredità politica.**

L'unica strada da perseguire, dicevamo, è sembrata quella degli ospedali riuniti Paola-Cetraro. Nell'ultimo consiglio comunale "aperto" tenutosi a Paola, su richiesta del capogruppo di "S & D" Graziano di Natale - a cui ha partecipato tra gli altri delegato dal Governatore Giuseppe Scopelliti - proprio Orsomarso del Pdl ha assunto l'impegno nei confronti della città per un potenziamento del nosocomio. Ma tuttora la cittadinanza e l'intera utenza aspettano ancora la risposta su quel che riguarda il potenziamento della struttura ospedaliera generale. **Ogni giorno entrare all'ospedale di Paola è una impresa difficile, considerata l'affluenza continua di utenti che richiedono continuamente prestazioni sanitarie a tutti i livelli, in considerazione anche del fatto che il bacino di utenza è di quasi 80 mila abitanti.** Come si può pensare di ridurre un presidio ospedaliero che per oltre 40 anni ha rappresentato il fiore all'occhiello del comprensorio, dove la domanda di ricoveri e di prestazioni sanitarie è sempre più insistente? Soprattutto per i servizi di eccellenza che, da alcuni tempi a questa parte, vengono puntualmente prestati. Servizi di eccellenza nel reparto di Ortopedia e traumatologia diretto da Massimo Candela; nell'Utc con la Cardiologia guidata dal noto primario Pompeo Bencardino che per il momento soffre di carenza di personale medico; alla Chirurgia, che si distingue con la direzione del primario Guglielmo Guzzo. E poi c'è la divisione di medicina diretta da Domenico Saggio, dove difficilmente si trova un posto letto libero, perché ci si deve far carico dei pazienti oncologici, di cui è primario Gianfranco Filippelli. A Medicina prestano le rispettive attività pure il diabetologo Giovanni Grossi, responsabile dell'ambulatorio di Diabetologia; Luigi De Luca che svolge attività ambulatoriale di Endocrinologia; e Salvatore Ciraulo, che cura anche l'attività ambulatoriale di ecografia. **Funzionano pure molto bene la dialisi con il primario Mario Pizzini; l'organizzazione di Anestesia con il direttore Franco Gusmano;** il reparto di Radiologia con Antonio Lopez primario; l'unico centro trasfusionale dell'ex Asl n.1 di Paola, di cui è primario Giacomo Ramundo e il laboratorio di analisi diretto dal primario Dante Prastaro.

Il personale infermieristico e le altre categorie di lavoratori sono ben preparati e accoglienti. Accanto ai dipendenti e agli utenti ci sono i due sindacalisti Sergio Saporiti (Cisl) e Franco Longo (Uil) nonché il responsabile della Cgil. Paola è un ospedale che con l'aumento dei parcheggi e le ristrutturazioni quasi tutte completate all'esterno e all'interno del nosocomio può sicuramente reggere bene le sfide future se, come promesso, verrà potenziato.

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

Il Messaggero Abruzzo

CASTEL DI SANGRO - Chiuso di nuovo il reparto Rianimazione dell'ospedale di Castel di Sangro, non si accettano più ricoveri poiché manca il personale medico. Per le urgenze su persone che necessitano di essere intubate, c'è il trasferimento negli ospedali più attrezzati di Sulmona e Avezzano. La Dialisi invece riesce a sopperire in maniera ineccepibile alle esigenze dei pazienti che hanno bisogno di questo trattamento specifico. Super lavoro in questo periodo invece per il Pronto soccorso. **Il problema della chiusura della rianimazione parti con un provvedimento della Asl con la quale veniva sospeso il servizio in quanto i medici sulmonesi si erano rifiutati di fare i turni, poiché ritenuti massacranti.** Giuseppe Fioritto si oppose fermamente al trasferimento dei pazienti da Castel di Sangro a Sulmona chiedendo di poter visionare l'atto legale della Asl di chiusura del reparto. Ora siamo di nuovo al punto di partenza.

Il Giorno Lodi

Il 15 settembre il luminare Gattinoni consegna la perizia

LODI «IO VADO VIA, ora è compito di voi giornalisti tenere accesi i riflettori su questa tragica storia». Parole di Giovanni Pescarzoli, ormai ex Procuratore capo del Tribunale di Lodi, trasferito da poche settimane al Palazzo di Giustizia di Trento. Poche ore prima di lasciare gli uffici lodigiani, ha voluto ricordare la tragica storia di Sara Ippolito. È stato il procuratore capo in persona, infatti, a coordinare l'inchiesta e a sentire alcuni dei medici dei quattro ospedali (San Matteo di Pavia, Vizzolo Predabissi, San Gerardo di Monza e clinica Maugeri di Pavia) che hanno avuto come paziente Sara. Va da sé che i maggiori sospetti sarebbero concentrati su alcuni camici bianchi della struttura di Vizzolo, che hanno operato la giovane Sara. Sempre a Vizzolo, d'altronde, la ragazza si è sentita male. **La perizia che dovrebbe mettere un punto alle indagini è stata commissionata da Pescarzoli al luminare Luciano Gattinoni, direttore del Dipartimento di Anestesia e rianimazione al Policlinico di Milano, che nei mesi scorsi ha studiato le cartelle cliniche della sfortunata paziente.** IL PROFESSORE, contattato al telefono, è di poche parole: «Il 15 settembre verrà consegnata la nostra relazione alla Procura», spiega. Alla domanda su eventuali negligenze accertate a carico di medici o infermieri, Gattinoni è sibillino: «Se anche vi fossero responsabilità di medici non lo dirò certo ai giornali, prima che la relazione sia stata consegnata alla Procura...». F.Lu.

Corriere del Mezzogiorno

Una tac portatile al Santobono in nome di Matias

NAPOLI - **Si chiama progetto Matias e punta all'acquisto di una tac portatile da donare all'ospedale Santobono. L'iniziativa porta il nome del bambino di 11 anni che il 30 novembre 2009 fu investito ai Colli Aminei da una moto pirata. Il motociclista è scappato lasciando per terra, in una pozza di sangue, il piccolo Matias e sua madre Maria. Le condizioni erano disperate perché il piccolo era stato colpito in pieno viso. Il ricovero al Cto poi al Santobono «dove - racconta la madre - ha trovato una équipe d'eccellenza. Dopo un intervento chirurgico di diverse ore Matias viene ricoverato in rianimazione, nessuno crede che possa farcela, tranne i medici che lo hanno operato, i dottori Aliberti e Trischitta», racconta la mamma. Dopo 22 giorni è stato portato nel reparto di neurochirurgia. Un giorno Matias fa un esame agli occhi usando un'apparecchiatura nuova, donata dai genitori di un bimbo che oggi non c'è più. «In quel momento, tra le lacrime per la notizia sulla sua vista, compromessa tutt'oggi al 90 per cento, mi nasce la voglia di fare qualcosa, perché la sua storia possa diventare per tutti opportunità di riscatto», aggiunge Maria. Nasce l'idea del progetto Matias. «Invitiamo tutti a darci una mano - precisa, Ferdinando Aliberti, uno dei dirigenti del reparto di Neurochirurgia del Santobono - perché da questa tragedia possa nascere un'opportunità di salvezza per i bimbi che curiamo. Un apparecchio portatile significa innanzitutto evitare che i bambini per fare una tac debbano essere trasportati da un padiglione all'altro, e poi consente di verificare in sala operatoria come sta procedendo l'intervento».** Ora Matias, dopo una lunga riabilitazione, dovrà subire un altro intervento di cranioplastica per riformare la fronte. Ma ha fatto passi da gigante, ora è in grado di deambulare, lavora al computer, parla. «Certo il cammino è lungo - sottolinea il dottor Aliberti - bisognerà lavorare ancora molto, ma può farcela». Tutti possiamo aiutare Matias e i bambini che hanno bisogno di cure, effettuando una donazione con bonifico bancario intestato a: Sostenitori Ospedale Santobono - S.O.S. Associazione Onlus. San Paolo Banco di Napoli. IBAN: IT18L0101003400100000011633, indicando nella causale Progetto Matias.

AAROIE-MAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044